Gatti Stefano Casazza
di Angelo
nacque a Mantova 24 - settembre – 1840

Prestò servizio di leva nel Reggimento Cavalleggeri d'Alessandria.
Nel 1860 partecipò alla Spedizione dei Mille e fu aggregato alla VI Compagnia. Imbarcato sul "Piemonte". Durante l'impresa raggiunse il grado di luogotenente. Con R. D. 12.6.1861 ebbe conferita la menzione onorevole. Ebbe ancora la medaglia d'argento al valor militare per essersi distinto il 1° ottobre a S. Maria. Dopo l'impresa entrò nell'esercito regolare con lo stesso grado nel 51° Regg. Fanteria e poi nele Regg. Lancieri di Montebello.Ebbe la Croce di Cavaliere dell'ordine di SS. Maurizio e Lazzaro e fu Ufficiale della Corona d'Italia. Presidente del Consiglio provinciale di Ferrara. Marsala l'11 maggio 1910 gli conferì la cittadinanza onoraria. Venne a Marsala il 25 maggio del 1910. Morì a Ferrara. Conservò per sé l'incerato della bandiera di Valparaiso perduta nella battaglia di Calatafimi.

Illustre Venerato Amico, (a F. Crispi)
La notizia che stamani, in Livorno, un Vigliacco assassino proditoriamente pugnalava a morte il nostro valoroso compagno d'armi - dei Mille - il carissimo Bandi, empie l'animo di tutti di orrore, di pietà, di indignazione.
Ma per noi, suoi vecchi commilitoni, che ricordiamo gli atti del suo valore brillantissimo fra i tanti che illustrano le gloriose giornate della epopea garibaldina del maggio 1860, per noi cotesto è annunzio di tremenda sventura di famiglia; io ne sono commosso come davanti al cadavere di un mio diletto fratello; ma il pensiero di quel che deve passare nell'animo Vostro, venerato amico, al cospetto di un esecrando misfatto, dà il colmo alla mia tristezza, allo sconforto, penosissimo del mio cuore. Considero come a Voi, che foste il principale iniziatore della memoranda impresa di Marsala, e che guardate noi con il senno d'orgoglio e tenerezza paterna, al sapere di un Giuseppe Bandi, uno dei migliori della spedizione, fulminato dal pugnale d'un giovane figlio di questo popolo, per la cui libertà tanti eroismi hanno sfavillato al sole d'Italia, debba destare nell' anima generosissima e fiera e pur tanto gentile, un senso di desolante raccapriccio, d'incomparabile dolore.
Se in quest'ora cotanto solenne di mestizia e di glaciale scoramento, una parola d'un vostro vecchio affettuosissimo camerata, ognor sempre vivo agli entusiasmi santi dei giorni più cari al nostro ricordo può lenire il vostro cordoglio, confortarvi all'opera di riscossa, ben degna di voi, contro i nuovi e peggiori nemici della patria e della civiltà, io m'onoro di porgervela dal cuore, con caldo affetto, con devozione figliale.
Permettetemi, che, vincendo il sentimento del raccapriccio, che tutto mi turba per lo abominevole misfatto e per la perdita del valoroso amico, io vi stringa la mano nobilissima ad espressione di illimitata fede nella vostra energia, nel vostro impareggiabile patriottismo.
Tutto vostro

Roma, 1 luglio 1984

Affezionatissimo Dev.mo
S. Gatti Casazza

Nel 1908 quando apprese la morte di Stefano Türr così scrisse alla figlia del Türr:

Profondamente commosso unisco il pianto del mio dolore a quello dei molti compagni d'arme del valorosissimo Generale Stefano Türr, il prediletto del genio di guerra dell'immortale Garibaldi, rapito da morte al memore affetto dei superstiti delle falangi garibaldine e di quanti in Italia sono vivi al radioso ricordo delle gesta splendide di codesto venerato Eroe, campione strenuo delle libertà d'Italia.

Stefano Gatti Casazza.

Uno dei Mille

Alla moglie di Ettore Filippini quando ne apprese la morte così scrisse:

Ferrara, 24 - 4 - 1912

Pregiatissima Signora,

Egli è con senso di religiosa riverenza che io obbedisco allo impulso del cuore profondamente commosso dall'idea del dolore che la opprima, rivolgendole parole del mio sentimento di fraterno commiato per la scomparsa dell'uomo, il cui nome scritto a caratteri indelebili fra i valorosi della patria benemeriti, e la cui memoria particolarmente sacra a coloro che al par di me furono testimoni di sue prodezze, che condensò tutto il patrimonio cospicuo di sue preclari virtù nel vanto dell'amore immenso che, a confronto della sua bella vecchiaia, gli dedicava la sua dolcissima Consorte. Evoco i due giorni passati con Lui, or son tre anni a Sondrio, assieme al pur assai lacrimato amico G. Cesare Abba, inaugurandosi il monumento a Garibaldi; poi quelli del 1910 a Bergamo, e da Palermo, e m'è ben simpatica la rimembranza che lo argomento del nostro povero Ettore prediletto era la confidenza nella gioia soavissima che gli deliziavan la vita a indefessa cura della sua adorata compagna. Mi è caro il pensiero del refrigerio che deve arrecare all'animo di Lei, crudamente ferita da una sì spietata fatalità, la attestazione che io posso dare ad onor del vero del culto che Le professava il suo diletto defunto, del quale tutta la esistenza fu una ininterrotta e fragrante espansione di nobiltà e gentilezza. Voglia gradire pregiatissima Signora, la dedica ch'io le faccio di tale mio ricordo, che non può non addolcire le lacrime del suo ineffabile cordoglio e Le piaccia accogliere in pari tempo i sensi del profondo ossequio coi quali ho l'onore protestarmi di Lei.

Devotissimo
Stefano Gatti Casazza dei Mille Senatore

Questa lettera segue il telegramma che aveva precedentemente inviato:

Ferrara, 10 aprile 1912

Vietandomi condizioni salute partecipare personalmente estreme onoranze perduto dilettissimo nostro Filippini splendido campione garibaldino valore associomi spiritualmente omaggio e rimpianto così caro fratello.

Gatti Casazza, senatore

Il 1° dicembre 1913 per la morte di Francesco Cucchi - uno dei Mille - dal senato pronunziò il seguente discorso dopo quello del Presidente del Senato On. Manfredi:

Onorevoli colleghi!

Anche a nome dei senatori Luigi Cavalli e Giovanni Tabacchi che ragioni di salute tengono lontani da Roma, prendo la parola perché nell'aula del senato, del quale era membro da molti anni l'Onor. Nobile Francesco Cucchi, si elevi a ben merito tributo d'onore alla di lui memoria la voce del fraterno rimpianto di coloro che già furono testimoni delle gesta eroiche di un sì splendido campione di valor militare, sacrato con indomita tempra al culto della libertà e unità della patria. Noi intendiamo rendere così omaggio non solo alle specchiate virtù del prode che seppe meritare la predilezione del cuore dello immortale condottiero delle schiere volontarie, ma eziandio al sentimento di altissima ammirazione, ognora ben vivo nell'animo dei superstiti delle falangi garibaldine, per cotesto intrepido brillantissimo cavalier del più nobile e santo degli ideali. Fia pertanto degna onoranza al radioso patriottismo del fu senatore Francesco Cucchi che negli atti di questo alto Consesso resti impronta della reverenza nostra all'avallo di tal collega a gloria del quale per la verità e a dirsi che nato e cresciuto fra gli agi della paterna ricchezza, il patrimonio

avuto sacrificò in gran parte al fine sublime delle italiche rivendicazioni e che sua nobile vita imperterrito offrì nelle prove tutte le più perigliose pel nazionale riscatto. Mentre l'anima della Nazione si è meravigliosamente ridesta al commovente fascino di un grande ideale civile e pel trionfo di esso il valore delle generazioni ultime venute al gaudio ineffabile del diritto dei liberi riaffermò la indistruttibile vigoria del tradizionale spirito onnipossente del popolo d' Italia e dei suoi prodi soldati, noi compiamo carissimo dovere del cuore qui dedichiamo glorificante pensiero alla memoria di Francesco Cucchi che rifulse fra i più baldi e strenui campioni della libertà e dell'onore della patria.

SERVIZIO MILITARE

Soldato volontario del reggimento cavalleggeri d'Alessandria	3-5-1859
Sbarcato a Marsala	11-5-1860
Furiere	12-5-1860
Sottotenente di fanteria	11-6-1860
Luogotenente	1-10-1860
Campagna 1860	
Menzione onorevole al valor militare per essersi distinto durante la campagna	
Medaglia d'argento al volor militare per essersi distinto al combattimento del 1° ottobre a S. Maria	
Confermato luogotenente di fanteria nel corpo volontari Italiani	21-7-1861
Tale nel 51° Regg. Fanteria dell'Esercito Italiano	27-3-1862
Tale nel Regg. Lancieri di Montebello	20-5-1862
Campagna 1866	
Capitano nel Regg. Montebello (8°)	1-6-1871
In riserva a sua domanda	1881
Maggiore	17-12-1893
Tenente Colonnello	19-3-1903
Cav. S.S. Maurizio e Lazzaro -	
Ufficiale corona d' Italia	

Pompilio Schiarini